

Olimpia Imperio

Gli studi sul teatro antico nell'Università di Bari

Abstract

This paper offers a brief review of the themes of research preferred by the scholars of ancient Greek theatre and favoured by the mastership of Carlo Ferdinando Russo, and a short story of their developments since the origin up today.

Si propone una essenziale ricognizione dei filoni di ricerca privilegiati dagli studiosi di teatro greco antico dell'Università di Bari e promossi dall'insegnamento di Carlo Ferdinando Russo, e una breve storia degli sviluppi che tali studi hanno avuto dalle origini ai giorni nostri.

1. *Le origini*

Per parlare della storia degli studi di teatro nell'Università di Bari è d'obbligo partire dall'approdo a Bari, nell'anno accademico 1948-1949, come docente della Facoltà di Lettere e Filosofia – allora appena costituita sotto la presidenza di Carlo Gallavotti¹, e in concomitanza con la fondazione, sotto la direzione di Alessandro Ronconi, dell'Istituto di Filologia Classica – di Carlo Ferdinando Russo: attualmente professore emerito della Facoltà, allora giovane studioso, allievo, a Firenze, di Giorgio Pasquali, poi, a Colonia, assistente straordinario di Günther Jachmann. A quel tempo, da Ischia (dove risiedeva e studiava, in compagnia di Giorgio Buchner e David Ridgway, la 'Coppa di Nestore'), si era spostato a Roma, e si recava a Bari a settimane alterne; finché, negli anni sessanta, decise di trasferirsi stabilmente nella sede d'insegnamento². In via preliminare, va detto che a lui si deve il merito di aver introdotto, nello studio dei testi greci e latini a Bari, metodologie critiche avanzate, e soprattutto di aver immesso gli studi baresi di filologia classica nel circuito di una ben più evoluta scienza antichistica di respiro europeo: un'operazione realizzata, tra l'altro, anche mediante l'organizzazione di veri e propri cicli seminari, di una durata oscillante tra le due e le quattro settimane, tenuti da

¹ La storia ufficiale della Facoltà di Lettere e Filosofia comincia col decreto costitutivo del febbraio del 1948: un profilo ampio e articolato della nascita e degli sviluppi di ricerca e di didattica perseguiti in questo ambito di studi dall'Ateneo barese nel corso del cinquantennio successivo è stato tracciato da un gruppo di docenti della Facoltà in TATEO (1999).

² Dettagli che ho acquisito da una e-mail del primo giugno scorso, con cui Russo – al quale, in segno di gratitudine, dedico questo mio breve *excursus* – soddisfa pazientemente varie mie curiosità e mi fornisce preziosi e sapidi ragguagli in merito ai suoi esordi baresi: come quando ricorda che «tutte le domande per l'incarico di greco a Bari erano state ritirate; Ronconi si rivolse allora a Giorgio Pasquali, ed io mi trovavo in quel momento a casa di Pasquali (a Firenze, a studiare con lui un papiro). Potrei pertanto definirmi “filologo squillo”».

Eduard Fraenkel per un periodo che abbraccia continuativamente gli anni 1965-1969³.

2. Carlo Ferdinando Russo

Russo aveva intercettato Fraenkel in occasione della pubblicazione dello studio sulle *Nuvole recitate e non recitate*, che, apparso nella miscellanea in onore di Jachmann⁴ (alla quale lo stesso Fraenkel aveva preso parte con un contributo aristofaneo, dedicato al testo degli *Uccelli*), aveva ricevuto, da quel 'berlinese' divenuto ormai 'oxoniense', calorose parole di apprezzamento, scritte «su un cartoncino postale tanto calligrafico quanto ricco come un uovo di struzzo», datato 19 gennaio 1960⁵. Da quel momento per gli studi classici baresi ebbe inizio una stagione rivelatasi assai feconda: nella quale si formarono a Bari giovani studiosi come Luciano Canfora, Paolo Fedeli, Giuseppe Mastromarco, Renata Roncali⁶, divenuti poi professori ordinari presso la nostra Facoltà delle più importanti discipline dedicate all'insegnamento della filologia classica e delle letterature greca e latina. Si deve loro, tra l'altro, l'istituzione di un dottorato di ricerca in Filologia greca e latina giunto ormai al suo venticinquesimo ciclo, nell'ambito del quale – proprio a partire dai suggerimenti elargiti a suo tempo da Fraenkel⁷ – hanno tenuto e continuano a tenere periodicamente seminari personalità scientifiche di rilievo nazionale e sovranazionale: per restare all'ambito degli studiosi stranieri che si sono

³ Una presenza documentata dal volume, curato da Renata Roncali (con la quale – come mi scrive Russo per e-mail – Fraenkel creò un vero e proprio «sodalizio culturale»), che racchiude la registrazione dei suoi seminari, dal titolo: *Pindaro, Sofocle, Terenzio, Catullo, Petronio*, pubblicato a Roma nel 1994, e, in una nuova Edizione accresciuta con *Aristofane e Plauto*, ossia con gli 'appunti', riesumati e rielaborati dalla Curatrice, dei seminari del primo anno barese di Fraenkel, dedicati agli *Uccelli* e allo *Pseudolo*, nel 2007 (Prefazione (e postfazione) di Carlo Ferdinando Russo: *La scuola boreale. Nostri docenti al paragone*). È ancora Russo, nella postfazione del volume roncaliano, a ricordare che «Per la prima volta a Bari, dal 22 aprile al 10 maggio 1965, Fraenkel emozionò [...] gli studenti e i laureati con Aristofane e Plauto, *Uccelli* e *Pseudolo*. Il seminario, due ore nella quiete pomeridiana, echeggiò nel 1966 e nel 1967, e da ultimo nel 1969; quindici-ventidue ore ogni anno: Sofocle e Catullo, Pindaro e Petronio, e nel 1969 l'*Eunuco*» (p. 155); ma già in *Göttingen in Apulien*, RUSSO (2003) rievocava le *performances* dell'ottuagenario studioso che cantava (consentendone la registrazione!) «il coro delle rane-cigni e la monodia degli *Uccelli*» e «parlava in piedi, camminando fra i tavoli nella sala di una biblioteca che apprezzò e studiò negli anni», che prediligeva «il giovin principiante, lo studente dei primi anni», e che «al termine del soggiorno invitava tutti a pranzo sul mare» (p. 610).

⁴ DAHLMANN – MERKELBACH (1959, 231-52).

⁵ Cf. RUSSO (2003, 611s.). Riportate da Russo anche nella prefatoria *scuola boreale* (p. xiv), quelle parole suonano chiaramente propiziatriche per quell'incontro che avverrà poi a Roma, nella primavera del 1964, a piazza Navona: «[...] *inter pocula* gli proposi di illuminare il quarto lustro di una facoltà istituita da non molto: Pasquali era già apparso a Bari nel 1948, e aveva raccomandato agli studenti la *salsa piccante* [...]» (p. viii).

⁶ La generosità di Fraenkel verso i giovani, e in particolare verso *questi* giovani studiosi, è testimoniata dalle attestazioni di stima, elargite nei loro confronti oralmente o in forma scritta, registrate da Russo nella su citata postfazione del volume di cui in n. 3 (RONCALI [2007, 156]).

⁷ «Effettivamente Fraenkel promosse a Bari l'istituzione di una scuola filologica d'eccezione sul teatro greco e latino», anche perché «fu lui a suggerirci di invitare a Bari anche docenti stranieri più giovani (e tra loro appunto Nigel Wilson)»: così Russo per e-mail.

occupati, tra l'altro, di teatro greco, basterà ricordare Kenneth James Dover, Nigel Wilson, William Geoffrey Arnott, Hans-Joachim Newiger, negli scorsi decenni, e, in tempi più recenti, Ignacio Rodríguez Alfageme, Colin Austin, Antonio López Eire, Juan Antonio López Férez, Luis Gil, Stephen Halliwell, Carles Miralles, Glenn Most, Jaume Pòrtulas e Bernhard Zimmermann – con il quale peraltro è stato di recente sottoscritto un programma di scambio Erasmus per studenti e dottorandi di scienze dell'antichità tra l'Università di Freiburg e l'Ateneo barese.

Ma restringere, come si è appena fatto, l'ambito delle menzioni ai soli studiosi che si sono occupati di teatro greco significa denunciare la cifra peculiare dei settori di ricerca privilegiati dalla grecistica barese, geneticamente legati al percorso intrapreso appunto da Russo col suo magistrale *Aristofane autore di teatro*⁸, pietra miliare dell'indagine sui testi aristofanei come testi 'per la scena'. La concezione di quest'opera, di impostazione assolutamente originale negli studi di drammaturgia antica all'inizio degli anni sessanta, risale anch'essa – come si legge nella prefazione all'edizione inglese (p. xi) – al periodo di Ischia (nel quale si collocano peraltro le conversazioni con Wystan Auden e Ingeborg Bachmann, sul teatro antico⁹ e moderno¹⁰), e risente anche delle suggestioni offerte dalle *Prefaces to Shakespeare* di Granville-Barker, nelle quali già John Dover Wilson, nel 1929, riconosceva degli autentici 'libretti' teatrali, e «che furono effettivamente un 'lievito' per l'indagine sulla drammaturgia antica»¹¹. La specificità di un lavoro siffatto risiede senza dubbio nell'attenzione congiunta agli aspetti materiali – ossia drammaturgici: i diversi teatri, il numero e le tecniche di avvicendamento e di recitazione, di canto e di danza degli attori e del coro, la regia delle singole commedie – e agli aspetti più schiettamente critico-testuali, nei quali viene ovviamente ricompresa la metrica: il che spiega inoltre il

⁸ Pubblicato a Firenze nel 1962, il volume riappare nel 1984 in una seconda edizione riveduta e aggiornata, e ancora nel 1992, sempre per la casa editrice Sansoni. In una recensione alla prima edizione, apparsa in «CR», DOVER (1965), pur egli stesso dedito alla stesura del suo *Aristophanic Comedy* (London 1972), evidenziò la mancanza di uno studio d'insieme di quel genere sulla tecnica drammaturgica di Aristofane nella bibliografia anglosassone (p. 29), auspicandone una traduzione e propiziando così l'edizione inglese, pubblicata da Routledge (London-New York) nel 1994 e ristampata come *paperback*, sempre da Routledge, nel 1997. Le più importanti innovazioni introdotte in quest'ultima edizione sono state puntualizzate, tra altri, da me (IMPERIO [1995]); e, più di recente, da H.-G. NESSELRATH (1998).

⁹ In particolare sulla poetica aristofanea e sugli *Acarnesi*, di cui Russo curò peraltro una traduzione, corredata di saggio critico e note testuali, pubblicata a Bari nel 1953: un lavoro che conteneva già *in nuce* le premesse metodologiche dello studio d'insieme allora in gestazione.

¹⁰ «Parimenti al periodo di Ischia si colloca la mia 'collaborazione' con Hans Werner Henze (per il quale tradussi il libretto di Boulevard Solitude; e mia moglie preparò le scene per il San Carlo. Invece nell'estate del 1948 ero stato a Salisburgo, per una 'summer-school' di Harvard, e lì avevo insegnato dizione italiana alle cantanti del festival mozartiano (fra le quali c'erano la Schwarzkopf e la giovane Ilde Guden)»: così Russo per e-mail – a testimonianza di quell'apertura al moderno che evidentemente, già nell'ambito dei suoi interessi giovanili, egli prediligeva, e che avrebbe in seguito alimentato la vena 'belfagoriana' della sua attività di filologo e di critico, delineando, come si vedrà più avanti, un'ulteriore stringa di approfondimento negli orientamenti di studio dei grecisti baresi.

¹¹ Così Russo per e-mail. Il pensiero di John Dover Wilson è riferito da Russo nella *Preface* all'edizione inglese del volume (RUSSO [1994, xi]).

successo di cui ha goduto, ad esempio, un saggio come *Le «Vespe» spaginate e un modulo di tetrametri 18 x 2*, che, apparso nel 1968¹², arricchisce della sua argomentazione¹³ la seconda edizione del volume aristofaneo, dopo aver trovato piena 'legittimazione' nella voce *Aristophanes* curata da Thomas Gelzer nella «Pauly-Wissowa»¹⁴, ed esser stato poi ripubblicato in tedesco nell'*Aristophanes und die alte Komödie* curato da Newiger¹⁵.

3. La 'scuola barese'

E appunto nel solco tracciato da Russo, a partire dagli anni settanta Mastromarco ha individuato – intraprendendoli personalmente e segnalandoli ai suoi allievi baresi – svariati e originali percorsi di ricerca dedicati prevalentemente agli autori superstiti e frammentari del dramma attico, comico, tragico e satiresco, di quinto-quarto secolo, ma anche ai mimiambi di Eronda¹⁶, per i quali è ormai ragionevole presumere una destinazione se pure non teatrale, comunque performativa¹⁷, nonché a ulteriori forme di produzione letteraria che, dall'età alessandrina a quella bizantina, risultano essere state – anche solo per vie filtrate e indirette – ispirate da ipotesti teatrali.

Tappe significative di siffatti percorsi sono rappresentate dalla cospicua mole di saggi e articoli dedicati, negli scorsi due decenni, ad aspetti peculiari della poetica e della storia dei testi scenici e dei loro personaggi, ma soprattutto dalla pubblicazione dei primi due volumi dell'*Aristofane* UTET, il secondo dei quali curato in collaborazione con Piero Totaro, ordinario di Storia del teatro greco e attualmente Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, nonché responsabile, per il settore del teatro antico, delle attività del CUTAMC: Centro Universitario per il Teatro le Arti visive la Musica e il Cinema della Facoltà di Lettere di Bari, attivo nell'organizzazione di convegni, *stages* e seminari a cura di studiosi, registi e attori, italiani e stranieri, specialisti delle varie forme di produzione teatrale, letterarie e popolari, moderne e tradizionali.

Con Piero Totaro, autore, tra l'altro, di una monografia su *Le seconde parabasi di Aristofane* (Stuttgart-Weimar 2000²), e attualmente dedito allo studio dei frammenti di Eschilo, Mastromarco ha curato anche un manuale di *Storia del teatro greco* pubblicato a Firenze nel 2008. E un ulteriore suo filone di interessi, quello per la commedia nuova,

¹² RUSSO (1968, 317-24).

¹³ Russo ipotizza uno scambio, avvenuto nella tradizione manoscritta, dell'ordine originario delle unità recitative costituite dai vv. 266-89 e 290-316 della commedia.

¹⁴ GELZER (1970, 1518.63-68-1519.1-9).

¹⁵ NEWIGER (1975, 212-24).

¹⁶ *Il pubblico di Eronda* (Padova 1979) è il titolo della monografia, pubblicata in seguito anche in traduzione inglese (Amsterdam 1984), che Mastromarco ha dedicato al problema della loro 'rappresentabilità'.

¹⁷ Nonostante le cautele espresse ancora da ultimo da ZANKER (2009, 4-6).

ha ispirato le ricerche di Anna Maria Belardinelli, già ricercatrice di Lingua e Letteratura greca a Bari, ora ordinaria di Storia del teatro greco e latino a Roma La Sapienza, autrice, tra l'altro, di un commento ai perduti *Sicioni* di Menandro (Bari 1994), e di Paola Ingrosso, ricercatrice di Lingua e Letteratura greca a Bari, che ha in corso di stampa un volume di commento all'*Aspis* di Menandro.

Tra gli altri prodotti fecondi degli orientamenti di studio sui testi scenici tracciati da Mastromarco si possono inoltre annoverare l'attività di Matteo Pellegrino, associato di Lingua e letteratura greca a Foggia, il quale ha perseguito, con una monografia su *Utopie e immagini gastronomiche nei frammenti dell'archaia* (Bologna 2000), il filone critico che ricerca la dimensione 'bachtiniana-carnevalesca' della commedia attica antica, e ha attualmente in corso di stampa un volume sulla maschera comica del sicofante, e la ricerca svolta da Mario Andreassi, ricercatore di Lingua e letteratura greca a Bari, nel campo del mimo di età ellenistica, di cui è testimonianza il volume di traduzione e commento *I mimi greci in Egitto: Charition e Moicheutria* (Bari 2001).

E nella tradizione di studi teatrali inaugurata da Russo e portata avanti da Mastromarco si colloca infine la produzione di chi scrive, autrice, tra l'altro, di un volume di commento alle quattro parabasi aristofanee intere (*Parabasi di Aristofane. Acarnesi, Cavalieri, Vespe e Uccelli*), pubblicata a Bari nel 2004, e attualmente impegnata nella preparazione di un volume di commento alle commedie frammentarie di Aristofane.

Lo spiccato interesse della 'scuola barese' per lo studio di aspetti peculiari della produzione comica superstite e per il commento sistematico al materiale frammentario di Aristofane e degli altri commediografi attici è del resto emblematicamente testimoniato da *Tessere*: un volume, pubblicato a Bari nel 1998, di studi e commenti relativi ad Aristofane e ad alcuni comici greci cosiddetti 'minori', a cura di molti degli studiosi or ora ricordati (Belardinelli, Imperio, Mastromarco, Pellegrino e Totaro).

Come si vede, nelle ricerche sin qui menzionate filologia e storia dei testi teatrali sono vieppiù interconnesse con lo studio della loro esegesi antica e moderna, e dunque col vaglio dei materiali forniti dai papiri contenenti porzioni di testi comici o tragici ovvero dagli scolii e dai commentari antichi – lavoro affidato anche ai numerosi giovani dediti alla preparazione di tesi di laurea triennali e specialistiche e di tesi di dottorato nelle discipline della grecistica – e si avvalgono dell'apporto proveniente dall'iconografia vascolare di soggetto drammatico, a Bari oggetto di una particolare attenzione da parte di Luigi Todisco (ordinario di Archeologia e storia dell'arte greca e romana, e Direttore della Scuola di Specializzazione in Archeologia) e dei suoi allievi, secondo una linea di ricerca tracciata negli ultimi decenni da numerosi studiosi di teatro ma anche di archeologia e storia dell'arte greca, del calibro, ad esempio, di Oliver Taplin, Eric Csapo, Richard Green e Alan Shapiro.

4. Reti di ricerca

Una fervida attività di didattica e di ricerca emerge, credo, da questa essenziale ricognizione sugli studi di teatro antico a Bari, sviluppatasi, nel corso di questi decenni, in un contesto universitario culturalmente vivo e accattivante, dal quale sono stati forgiati, tra l'altro, anche studiosi che attualmente rivestono ruoli docenti in altre università italiane: penso, in particolare, alle già menzionate Facoltà di Lettere delle Università di Foggia e di Roma e a quelle di Lecce e di Sassari: sedi in cui molte discipline della greco-latina vengono impartite da docenti ordinari (Anna Maria Belardinelli, Francesco De Martino e Onofrio Vox) e associati (Sotera Fornaro e Matteo Pellegrino) formati, direttamente o indirettamente, alla scuola di Russo, impegnati, tra l'altro, in varia misura e con approcci metodologici poliedrici e diversificati, nello studio delle svariate modalità di divulgazione e 'autopromozione' dei testi drammatici nell'Atene del quinto secolo e delle innumerevoli rivisitazioni dei più celebri miti tragici e comici nella produzione teatrale e melodrammatica moderna, come pure nelle arti figurative di tutti i tempi, o, più tradizionalmente, nello studio della poetica tragica dei singoli autori, delle forme strutturali dei loro testi e delle loro interazioni intertestuali con altri generi letterari.

Ben riconoscibile è dunque il posto di assoluto rilievo che il Dipartimento di Scienze dell'Antichità di Bari occupa nei più importanti progetti di ricerca di interesse nazionale sul dramma antico¹⁸: nonostante le ricadute negative che le difficoltà di ordine finanziario ormai condivise da tutti gli Atenei italiani riverberano su tali progetti, le attività e le iniziative baresi in questo ambito riescono comunque a inserirsi con successo nel quadro di collaborazioni internazionali che si rivelano, oggi ancor più che in passato, fruttuose e stimolanti.

¹⁸ Sorto nel 1983 dalla fusione delle tre preesistenti sezioni dell'Istituto di Filologia Classica (filologica, storica e archeologica), consolidate e impreziosite appunto dall'impulso scientifico e librario apportato da Russo, Ettore Lepore e Luigi Moretti – tre studiosi che a Bari hanno «per anni *insegnato a studiare* [...]: rispettivamente nella critica testuale, nella storia della storiografia e nell'antiquaria, i tre capisaldi del sapere critico» (CANFORA [1999, 92], che evidenzia, tra l'altro, l'impagabile processo di sprovincializzazione prodotto dal loro magistero e dalla loro ricerca) –, e arricchitosi dell'apporto fornito da studiosi di diritto antico quali Mario Bretone e Francesco Grelle, il barese Dipartimento di Scienze dell'Antichità vanta oggi, a distanza di sessant'anni, una delle più fornite tra le biblioteche dipartimentali italiane di studi antichistici, particolarmente aggiornata e ricca, anche di dissertazioni e monografie di preziosa rarità, proprio nel settore del teatro greco.

referimenti bibliografici

CANFORA 1999

L. Canfora, *Filologia classica*, in TATEO (1999, 90-104).

DAHLMANN – MERKELBACH 1959

H. Dahlmann – R. Merkelbach (Hrsg.), *Studien zur Textgeschichte und Textkritik. Festschrift G. Jachmann*, Köln-Opladen.

DOVER 1965

K.J. Dover, rec. C.F. Russo, *Aristofane autore di teatro*, «CR» XV 28-29.

GELZER 1970

Th. Gelzer, *Aristophanes der Komiker*, RE Suppl.-Bd. XII [Stuttgart 1971].

IMPERIO 1995

O. Imperio, rec. C.F. Russo, *Aristophanes: an Author for the Stage*, «RFIC» CXXIII 382-83.

NESSELRATH 1998

H.-G. Nesselrath, rec. C.F. Russo, *Aristophanes: an Author for the Stage*, «Klio» LXXX 253-54.

NEWIGER 1975

H.-J. Newiger, *Aristophanes und die alte Komödie*, Darmstadt.

RONCALI 2007

R. Roncali (a cura di), *Eduard Fraenkel. Pindaro, Sofocle, Terenzio, Catullo, Petronio. Edizione accresciuta con Aristofane e Plauto*, prefazione e postfazione di C.F. Russo, *La scuola boreale. Nostri docenti al paragone*, Roma.

RUSSO 1968

C.F. Russo, *Le «Vespe» spaginate e un modulo di tetrametri 18 x 2*, «Belfagor» XIII 317-24.

RUSSO 1994

C.F. Russo, *Aristophanes. An author for the stage*, London-New York (Original title: *Aristofane autore di teatro* [English translation by K. Wren]).

RUSSO 2003

C.F. Russo, *Göttingen in Apulien*, «Belfagor» LIII 610-14.

TATEO 1999

F. Tateo (a cura di), *Cinquant'anni di ricerca e didattica. Atti del Convegno 25-27 febbraio 1998*, Roma-Bari.

ZANKER 2009

G. Zanker (ed.), *Herodas Mimiambos*, ed. with a Translation, Introduction and Commentary, Oxford.